

Nuova Serie

Volume XII

CICERONIANA

RIVISTA DI STUDI CICERONIANI

diretta da LEOPOLDO GAMBERALE

ATTI DEL XII COLLOQUIUM TULLIANUM

Salamanca, 7-9 ottobre 2004

CENTRO DI STUDI CICERONIANI

ROMA 2006

ATTI DEL XII COLLOQUIUM TULLIANUM

Salamanca, 7-9 ottobre 2004

CICERONE IN HISPANIA

CRONACA DEL CONVEGNO

Il Centro di Studi Ciceroniani, d'intesa con l'Università di Salamanca, ha organizzato, dal 7 al 9 ottobre 2004 il XII *Colloquium Tullianum* a Salamanca sul tema 'Cicerone in Hispania'.

La cerimonia inaugurale del *Colloquium* si è svolta giovedì 7 ottobre alle ore 11,30 nel Paraninfo dell'Università alla presenza di S. A. R. la Infanta D^a Margarita de Borbón, Duchessa di Soria, del Sr. D. Carlos Zurita, Duca di Soria e dell'Ambasciatore d'Italia a Madrid S. E. Amedeo de Franchis.

Hanno tenuto discorsi di saluto il Prof. Leopoldo Gamberale, Vicepresidente del Centro di Studi Ciceroniani, il Prof. Antonio Alvar Ezquerro, Presidente della Sociedad Española de Estudios Clásicos, il Sen. Giulio Andreotti, Presidente del Centro di Studi Ciceroniani e il Prof. Enrique Battaner Arias, Rettore dell'Università di Salamanca.

Al termine dei discorsi ufficiali la Prof.ssa Carmen Codoñer Merino dell'Università di Salamanca ha tenuto la prolusione dal titolo *Cicerón en los humanistas españoles*. Conclusa la conferenza, S. A. R. la Infanta Margarita de Borbón, dopo un discorso in cui ha rilevato l'importanza della tradizione classica nella odierna società europea, ha dichiarato ufficialmente aperto il XII *Colloquium Tullianum*.

Alle ore 16,30, nell'Aula Magna del Palazzo Fonseca, sede del Convegno, sono iniziati i lavori sotto la presidenza del Prof. Antonio Alvar Ezquerro. Hanno tenuto relazioni il Prof. Giancarlo Mazzoli dell'Università di Pavia, il Prof. Juan Maria Núñez González dell'Università di Oviedo e il Prof. Michael D. Reeve dell'Università di Cambridge.

Venerdì 8 ottobre, alle ore 9,30, i lavori sono ripresi sotto la presidenza del Prof. Giovanni D'Anna dell'Università di Roma 'La Sapienza'. Hanno tenuto relazioni la Prof.ssa María Morrás Ruíz-Falcó

dell'Università Pompeu Fabra di Barcellona(1), il Prof. Aires Nascimento dell'Università di Lisbona, la Prof.ssa María José Hidalgo, il Prof. Dionísio Pérez e il Prof. Manuel Rodríguez dell'Università di Salamanca.

Il Prof. Ermanno Malaspina dell'Università di Torino ha concluso i lavori della giornata presentando la versione in CD-Rom della *Cronologia Ciceroniana*.

I congressisti sono poi stati ricevuti dal Sindaco di Salamanca nel Palazzo Comunale.

Nel pomeriggio si è svolta una visita guidata ai principali monumenti della Città sotto la guida di un docente della Facoltà di Geografia e Storia dell'Università di Salamanca. In serata i partecipanti al Convegno hanno assistito, nell'Auditorio del Palazzo Fonseca, a un concerto di musica barocca del Consort de Violas da gamba de la Universidad de Salamanca.

Sabato 9 ottobre i lavori sono ripresi alle ore 9,30 sotto la presidenza del Prof. Francisco Cortés Gabaudan, Direttore del Dipartimento di Filologia Classica e Indoeuropeo dell'Università di Salamanca. Hanno tenuto relazioni: il Prof. Antonio Duplá dell'Università dei Paesi Baschi, il Prof. Giuseppe La Bua dell'Università di Roma 'La Sapienza', il Prof. Giovanni D'Anna dell'Università di Roma 'La Sapienza' e il Prof. Paolo Fedeli dell'Università di Bari.

Il Vicepresidente del Centro, Prof. Leopoldo Gamberale, ha poi concluso i lavori del *Colloquium*, mettendo in evidenza gli interessanti risultati raggiunti nel campo degli studi sulla ricezione del pensiero e dell'opera di Cicerone nella penisola iberica.

D. F.

(1) *Tras la huella de Cicerón en el otoño de la Edad Media*: testo non pervenuto per la stampa.

DISCORSI INAUGURALI

Intervento del Prof. Leopoldo Gamberale, Vicepresidente del Centro di Studi Ciceroniani

Altezza Reale, Eccellentissimo Duca, Signor Ambasciatore, Magnifico Rettore, Autorità, Signore e Signori,

Quarantacinque anni fa, nel I Congresso internazionale di Studi Ciceroniani, a Roma, una relazione dal titolo *Cicerón en España* fu tenuta dal Professor José Guillén, dell'Università Pontificia di Salamanca. È motivo di soddisfazione, per il Centro Ciceroniano, che l'approfondimento di quel tema si svolga proprio qui, a Salamanca, grazie alla felice collaborazione dell'Università Statale, in particolare dei Dipartimenti di *Prehistoria, Historia Antigua y Arqueología* e di *Filología clásica e Indoeuropeo*.

Quando, all'inizio del 2003, eravamo alla ricerca di una sede di prestigio per riprendere la serie dei *Colloquia Tulliana* dopo una lunga interruzione, l'amico e collega Mario Mazza, Presidente dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, che qui ringrazio, mi suggerì di prendere contatto con i colleghi antichisti di questa Università. La proposta di trattare, con prospettive diverse, quell'antico tema fu subito accolta con entusiasmo, e si avviò la preparazione del *XII Colloquium Tullianum*, che oggi si inaugura in questa splendida sede. Esprimo perciò la gratitudine del Centro di Studi Ciceroniani e mia personale al Magnifico Rettore e un affettuoso ringraziamento alle colleghe e ai colleghi di Filologia latina e greca e di Storia antica, che si sono adoperati sul piano sia organizzativo sia scientifico per la riuscita del convegno.

In qualità di Vicepresidente, il mio compito qui sarebbe quello di illustrare brevemente l'attività del nostro Centro di Studi Ciceroniani. Se sono andato un po' al di là è perché credo necessario mettere in rilievo il fatto che questo convegno rappresenta un importante segno di ripresa dopo un periodo difficile di alcuni anni.

Il Centro fu fondato nel 1957, nel bimillenario della morte di Cicerone, su impulso e per volontà del Senatore Giulio Andreotti, che lo presiede fin dalla sua costituzione: si deve al suo attaccamento e alla sua costante cura per il Centro se le attività più importanti, compreso questo nostro convegno, si sono potute realizzare. Lo scopo del Centro, che ha la sua sede a Roma, è promuovere la conoscenza della personalità e dell'opera dell'Arpinate in ogni suo aspetto. Per rispondere alle esigenze statutarie fu

presto avviata l'impresa della pubblicazione degli *Opera omnia* di Cicerone, in due diverse collane: la prima in edizione critica, la seconda divulgativa, con traduzione a fronte del testo e note. Giunte l'una e l'altra molto oltre la metà, problemi economici ed editoriali, che si sono presentati da alcuni anni, ne hanno impedito la prosecuzione, e ci sono, d'altro canto, edizioni già pronte che aspettano da tempo di poter essere stampate: nella collana divulgativa le *Lettere ad Attico, libri VI-X*, a cura di Salvatore Rizzo e le *Lettere ai familiari, libri XII-XVI*, a cura di Giorgio Bernardi Perini, Alberto Cavarzere ed Emilio Pianezzola; nella collana critica la *Pro Ligario* a cura di Maria Giuseppina Carilli e l'*Actionis secundae in C. Verrem liber III* a cura di Gennaro Lopez, edizione che si è giovata per la prima volta della collazione del manoscritto più antico conservato nella biblioteca dell'Abbazia di Montecassino. Abbiamo tuttavia la fondata speranza (maturata in questi ultimi mesi) di riprendere le pubblicazioni tra non molto, sia pure in forme in parte diverse dal passato. Accanto alle opere di Cicerone, in un'altra collana, di 'Studi Ciceroniani', è uscita da pochi giorni la II edizione della fondamentale *Cronologia Ciceroniana* di Nino Marinone. Oltre alle aggiunte e agli aggiornamenti, la principale novità di questa II edizione è la versione interattiva in CD-Rom (che vi è stata distribuita nelle cartelle congressuali), realizzata dallo stesso curatore del volume, il prof. Ermanno Malaspina, che presenterà l'opera nella sessione di domani del *Colloquium*.

Ciò che più contribuisce alla visibilità internazionale del Centro di Studi Ciceroniani sono certamente i congressi, sia per la ricchezza di contributi scientifici sia perché costituiscono una feconda occasione di incontro fra studiosi di tanti paesi. Ho già ricordato il Congresso internazionale del 1959 e il collegamento ideale con queste giornate. Ma il nostro è il dodicesimo di una serie di *Colloquia Tulliana* iniziati nel 1972, che erano previsti con cadenza biennale, ogni volta su uno specifico tema. Anche se una buona parte di voi è stata presente a più di uno dei nostri convegni, non voglio venir meno alla tradizione di ricordare anni, luoghi, argomenti. Il primo *Colloquium*, svolto a Roma e Arpino, ebbe come argomento «Problemi di critica testuale ciceroniana»; a Roma, nel 1974 si trattò di «Cicerone e la filosofia greca» e nel 1976 di «Cicerone e il diritto»; Palermo ospitò il IV *Colloquium*, su «Cicerone e la Sicilia», nel 1979; seguirono i convegni del 1982 a Roma e Arpino su «Cicerone e la poesia»; del 1986 a Merano su «Cicerone e il Ciceronianismo nel mondo culturale di lingua tedesca»; poi i due *Colloquia* fuori d'Italia, nel 1989 a Varsavia, su «Cicerone e lo Stato», e nel 1991 a New York, su «Cicerone in America: la presenza di Cicerone nella cultura e nella vita politica americana». Siamo infine tornati in Italia con «Cicerone nell'Umanesimo europeo» – a Courmayeur nel 1995 –, «Cicerone e il suo epistolario» – a Monte

Sant'Angelo in Puglia nel 1997 – e «Cicerone nel Medioevo» – a Cassino e Montecassino nel 1999 –. Una caratteristica comune a tutti i *Colloquia* è stata la partecipazione, in qualità di relatori, dei maggiori specialisti di studi ciceroniani nei diversi campi e nei diversi paesi.

Gli *Atti* sono raccolti nei singoli volumi di «Ciceroniana» che, per consuetudine, vengono offerti ai partecipanti del *Colloquium* successivo. Come potete vedere dal volume XI, che è appunto nelle cartelle congressuali, l'intervallo fra il passato convegno e quello che comincia oggi è il più lungo (ben cinque anni). Ciò è dovuto anche alla scomparsa di Scevola Mariotti il 6 gennaio del 2000. Mariotti, come Vicepresidente del Centro, aveva ideato e progettato tutti i *Colloquia*, con l'autorevolezza che gli veniva dalle sue doti singolari di studioso unite alla straordinaria signorilità nei rapporti umani. Costantemente presente nella fase organizzativa e poi a ogni sessione di tutti i convegni, non vi ha mai voluto assumere un ruolo di protagonista, ma ha scelto, come norma di comportamento, una grande discrezione. Non è evidentemente possibile colmare il vuoto lasciato nel Centro di Studi Ciceroniani dalla sua scomparsa. E tuttavia c'è in me una punta di orgoglio nel dire che il Centro riprende i *Colloquia Tulliana* fuori dei confini d'Italia, come in precedenza aveva fatto soltanto due volte; e che esiste già un progetto scientifico per un prossimo convegno, in modo da poter ripristinare, come speriamo, la cadenza biennale di un tempo.

Sarebbe, comunque, fuori luogo dare l'impressione di un tono inutilmente enfatico e un po' trionfalistico, oltre tutto perché mi piacerebbe, dello stile di Mariotti, avvicinare almeno la discrezione. Concludo perciò questa sintetica illustrazione con l'auspicio che, a partire dall'odierno convegno, il Centro Ciceroniano possa tornare a svolgere le sue attività in modo regolare, per proporre alla 'repubblica delle lettere' i frutti di una ricerca di qualità su una figura non solo di spicco nella sua epoca ma, come vedremo anche in questi giorni, oggetto di riflessione e a volte segno di contraddizione fino ai nostri tempi.

Resta, ora, il gradito compito dei ringraziamenti. In primo luogo alle Istituzioni, spagnole e italiane, che hanno dato il loro contributo per l'organizzazione del *Colloquium*. Trovare, in questi tempi difficili per la cultura classica, sensibilità e disponibilità presso Enti privati e pubblici per una manifestazione come la nostra, è confortante.

Un caloroso ringraziamento va anche a Sua Altezza la Duchessa di Soria, all'Eccellentissimo Duca di Soria, a Sua Eccellenza l'Ambasciatore d'Italia, che con la loro presenza rendono più preziosa l'inaugurazione del XII *Colloquium Tullianum*; poi all'Università di Salamanca, che Lei, Magnifico Rettore, rappresenta, anche per averci messo a disposizione questa bellissima sede per il convegno.

Oltre alle Istituzioni ci sono alcune persone il cui lavoro per realizzare il *Colloquium* è stato molto importante e poco appariscente. A loro sento di dover manifestare una speciale gratitudine. Sono gli amici e colleghi di Salamanca, María José Hidalgo, Carmen Codoñer, Francisco Cortés e Dionísio Perez, con cui il Centro Ciceroniano ha collaborato per molti mesi da lontano come se fossero vicini. E un grazie tutto particolare va alla professoressa Donatella Fogazza che, come in tutti i *Colloquia* precedenti, così anche nella preparazione di questo ha avuto l'impagabile capacità di risolvere rapidamente e con serenità problemi anche difficili, e alla Signora Chiara Ceccarani, Segretaria del Centro, come sempre precisa negli atti amministrativi e cordiale nei rapporti umani.

È l'opera di questi amici che ha permesso a tutti noi di ritrovarci, ancora una volta, a parlare di Cicerone.

Devo infine portare il saluto e l'augurio per la felice riuscita del nostro *Colloquium* da parte del Prof. Giuliano Urbani, Ministro per i Beni e le Attività Culturali, e di Monsignor Manuel Monteiro de Castro, Nunzio Apostolico in Spagna.

Intervento del Prof. Antonio Alvar Ezquerro, Presidente della Sociedad Española de Estudios Clásicos

Ex.mas e Il.mas autoridades, distinguidos profesores, queridos amigos:

Como Presidente de la Sociedad Española de Estudios Clásicos, quiero transmitir el más caluroso saludo de nuestra Sociedad y el deseo de que este encuentro en torno a Cicerón alcance los frutos que todos esperamos.

Desde que hace un año se propuso a la Sociedad Española de Estudios Clásicos que contribuyera a la celebración de esta reunión, hemos seguido con entusiasmo – y sintiéndonos muy honrados por poder hacerlo – los preparativos de la misma. Hoy es ya el momento mágico en que se abren las puertas de par en par y comienza la función. Cicerón y España. Éstas son las coordenadas propuestas por el muy prestigioso Centro di Studi Ciceroniani para debatir en este *Colloquium Tullianum*. Y aquí, en la Universidad de Salamanca, nos hemos reunido muchos amantes de la figura y de la obra del Arpinate, venidos de diversos lugares de Europa. A todos vosotros nuestro saludo.

Pero permitidme que, al hilo de las coordenadas de debate propuestas, Cicerón y España, formule algunas reflexiones que, desde la responsabilidad del cargo que ahora me toca desempeñar, me parecen oportunas.

Cicerón ha sido hasta ayer para el ciudadano medianamente instruido de este país (al que aún llamamos España) sinónimo de escritor latino importante pero pesadísimo y de difícil lectura. Hoy probablemente ya no se-

an tantos los ciudadanos capaces de decir ni siquiera esas dos banalidades a propósito de Cicerón. Mañana, si las cosas siguen en la dirección que llevamos, nadie sabrá nada de él. Será una sombra más de un pasado cuyo conocimiento habrá sido sacrificado en aras de un mal entendido progreso educativo y cultural.

Resulta superfluo denunciar esta situación – que no solo afecta a España, pues se extiende por todo Occidente como una verdadera epidemia de proporciones gigantescas – ante un foro como el que ahora me escucha. Pero es preciso dejar testimonio de nuestras angustias y zozobras, también de nuestras esperanzas.

Debatimos en estos días en España una nueva reforma de nuestro sistema educativo; la enésima en pocos años. La formación de nuestros jóvenes sufre – quizás más que ninguna otra cosa – los vendavales de los cambios en el gobierno de la nación. Falta sosiego y voluntad de entendimiento. Y en medio de toda esta tormenta que ya dura, nuestros estudios, el Latín y el Griego, y la Cultura clásica – una singularidad positiva de la Educación Secundaria en España – sufren los ‘daños colaterales’ – en feliz expresión del anterior Presidente de nuestra Sociedad – de esta guerra implacable, cuyos objetivos confesados son la enseñanza de la religión o la ‘diversificación curricular’ (perdón por la cursi pero manida expresión, pero me lo ha parecido menos que esa otra que se le opone, la de la ‘comprensividad’). Paralelamente, se da cada vez más cabida en nuestra Educación Secundaria a enseñanzas de tipo instrumental y a las llamadas nuevas tecnologías, aquéllas para adaptar la formación de nuestros jóvenes a las demandas del mercado de trabajo, éstas – convertidas un fin en sí mismas – para revestir la actividad educativa con el ropaje de la verdadera y definitiva modernidad. En este ambiente, el latín sufre; del griego mejor no hablar demasiado. Y Cicerón, consecuentemente, es de nuevo perseguido pues no sirve para nada. Pobre Cicerón; es su destino. Ahora tampoco sirve; hay que acabar con él.

Y el caso es que Cicerón, como cualquier otro gran escritor y él lo fue en grado sumo, es una lección permanente en cualquier lugar que se llame civilizado y en cualquier época que se pretenda culta. También es una lección permanente en cada etapa de la vida de una persona. A mí me gusta decir que Cicerón es un escritor para mayores de cuarenta años; como Horacio; como ocurre con otros grandes. No se puede comprender todo el misterio de su fuerza creativa y todo el valor de su experiencia vital mientras no se ha caminado un largo trecho de nuestra propia existencia. Pero eso no quiere decir que su lectura no pueda aportar nada al joven de hoy.

Resulta vehementemente sospechoso (*vehementer suspectus*) que las tendencias pedagógicas reinantes e impuestas como dogmas se asienten sobre cuatro axiomas, a mi modo de entender, falaces cuando se adoptan

sin matices: 1. – La educación debe ser lúdica (falso: se logra con esfuerzo y negar eso es apartar al joven de la construcción de su propia personalidad; para cuyo logro no hay atajos); 2. – El trabajo ha de hacerse en equipo (falso: si no se sabe trabajar individualmente, poco se puede aportar a un equipo); 3. – Hay que relacionar y no memorizar (falso: es imposible relacionar si previamente no se conocen los elementos de relación); y 4. – Se debe ir de lo cercano y particular a lo lejano y general (y en la aplicación de este principio se da preferencia a Mesonero Romanos en Madrid por ser madrileño frente a Shakespeare; al río Tormes por ser salmantino frente al Nilo y a la iglesita de cualquier aldea frente a Nôtre Dame de París, como si Shakespeare, el Nilo o Nôtre Dame no proporcionen a lo largo de la vida de cualquiera encuentros más frecuentes y fructíferos que Mesonero Romanos, el Tormes o una ermita perdida en un rincón de nuestra geografía más inmediata).

Estos principios pedagógicos han conducido a resultados bien conocidos: la enorme dificultad de nuestros estudiantes para entender y formular pensamientos abstractos, su generalizada incapacidad para el trabajo intelectual, las más de las veces asociada a un más que deficiente conocimiento de su propio idioma.

Se diría que esta situación es la deseada por una clase política y por una sociedad incultas y mezquinas, pues solo el conocimiento hace personas libres y críticas. Sin embargo, una y otra vez se insiste desde mil instancias diferentes, en que hay que adaptar el sistema educativo a las demandas del mercado de trabajo. No hay disimulo en la pretensión de que lo que debe hacer un sistema educativo es crear trabajadores. Pocos son – y van contracorriente – los que advierten que la verdadera finalidad de un sistema educativo que se precie, debe ser la de hacer personas, capaces de entender el mundo que les rodea y capaces de transformarlo con sus preguntas y sus respuestas.

Frente a todo este inquietante panorama, los que amamos el mundo clásico y hemos dejado nuestra vida en él, alzamos nuestra voz y decimos una vez más que el conocimiento del latín contribuye de manera decisiva e irremplazable al conocimiento del propio idioma, que el aprendizaje de la más importante lengua de cultura que ha conocido la Humanidad, fortalece la mente y genera saberes racionales, que la práctica de la traducción – y los textos de Cicerón son el punto de partida imprescindible – fomenta a base indudablemente de esfuerzo la capacidad individual de trabajo intelectual y contribuye más que ninguna otra experiencia a entender la ‘sintaxis’ del mundo que nos ha tocado vivir, sea la que subyace en el urbanismo de una ciudad, sea la de la ubicación de productos en una gran superficie comercial, sea la de la organización de un colectivo humano para desarrollar una tarea común. Pues nosotros sabemos muy bien que nuestra

labor docente no debe buscar como finalidad que los jóvenes conozcan y entiendan el mundo antiguo como si fueran anticuarios, sino que conozcan y entiendan el mundo que a ellos les ha tocado vivir, y que precisamente por ello deben conocer el mundo antiguo. No de otro modo se logra transmitir la dimensión histórica del ser humano y el conocimiento de los orígenes de nuestra propia civilización.

Nuestras posiciones están muy claras pues parten de la constatación evidente de que los mejores momentos de nuestra cultura – y de la cultura occidental en general – han sido una y otra vez aquellos que se han apoyado en el conocimiento de nuestros clásicos, pues es a partir de ellos – aceptándolos o rechazándolos, pero nunca ignorándolos – como se puede y debe construir el edificio sólido de nuestro saber.

Mucho ánimo, pues, y sigamos todos en este noble esfuerzo.

Muchas gracias.

Saluto del Sen. Giulio Andreotti, Presidente del Centro di Studi Ciceroniani

Altezza Reale, Rettore Magnifico, Signore e Signori,

aggiungo poche parole a quanto ha detto così bene il Professor Leopoldo Gamberale, che di fatto è il vero presidente del Centro Studi dopo la morte del compianto Professor Scevola Mariotti.

Il Centro di Studi Ciceroniani considera un grande privilegio poter svolgere il suo XII *Colloquium* in questa gloriosa Università di Salamanca che dal 1219 è un faro ineguagliabile di cultura.

Esprimo al Magnifico Rettore e ai professori che hanno lavorato con tanto impegno nella preparazione sia scientifica che organizzativa tutta la nostra riconoscenza. Un ringraziamento particolare alla Professoressa Carmen Codoñer Merino che terrà tra poco la prolusione.

Il nostro Centro nacque nel 1957 quando, inaugurandosi il monumento a Cicerone nella sua nativa città di Arpino, in occasione del bimillenario, ci sembrò che non si dovesse esaurire tutto in quella cerimonia, che restò comunque memorabile per una stupenda orazione del Professor Ferrabino sul *Somnium Scipionis*. Nacque così l'idea di dar vita al Centro Studi con due finalità: la duplice edizione degli *Opera omnia* sia con il testo a fronte, sia nella redazione critica e i *Colloquia* biennali impostati ogni volta su un aspetto del poliedrico Cicerone.

La cadenza biennale non è sempre stato possibile rispettarla e siamo ora qui a svolgere il XII *Colloquium*.

Nella storia di questi incontri desidero ricordare il settimo, tenuto nel 1989 a Varsavia, e l'ottavo a New York nel 1991, ospiti della Columbia University.

I relatori di questo XII *Colloquium*, intitolato a ‘Cicerone in *Hispania*’, ci danno la certezza di un approfondimento elevato nell’esame dell’opera e dell’azione del grande Arpinate. Il fermarsi a studiare la sua figura non è soltanto un approfondimento storico e culturale, ma è anche occasione per meditare su problemi sociali, politici e di costume che hanno sempre una valenza di attualità. È un grande privilegio per tutti noi dedicare tre giorni allo studio delle regole dell’umano convivere.

È doverosa da parte nostra una parola di riconoscenza al governo italiano per gli aiuti che ci ha dato in questa occasione. Prego l’ambasciatore d’Italia a Madrid, S. E. de Franchis, di volerla trasmettere al Ministro Urbani e al Sottosegretario alla Presidenza Gianni Letta. Ringrazio fin d’ora per l’aiuto che ci daranno per il prossimo *Colloquium*, che speriamo di tenere a Bruxelles.

Sono molto riconoscente a S. A. R. la Infanta Margarita di Borbone e al Duca di Soria per averci onorato della loro presenza; e mentre li ringrazio insieme a tutte le autorità presenti, li prego di voler trasmettere il nostro omaggio a Sua Maestà il Re, cittadino romano per nascita, come del resto la stessa Infanta.

Ma, prima di chiudere, permettetemi di compiere un piccolo atto di personale ringraziamento verso la vostra Università, dalla quale nel 1986 ebbi la commovente sorpresa di vedermi conferita in latino una laurea *honoris causa* per l’impegno assunto e felicemente realizzato di concludere entro il nostro semestre di presidenza italiana il negoziato per l’ingresso della Spagna nella Comunità Europea, che durava da otto anni.

Signor Rettore Magnifico, mi consenta pertanto di abbinare al ringraziamento per l’ospitalità data al nostro *Colloquium* un personale atto di gratitudine per la laurea del 1986.

Il volume di Cicerone filosofo, che le offro, è edito nel 1546 a Venezia dai Manuzio. È molto più adatto nella vostra Biblioteca che in quella mia personale.

Grazie, Signor Rettore, con animo profondamente solidale.

Saluto del Prof. Enrique Battaner, Rettore dell’Università di Salamanca

Señora, Excelentísimo Sr. Duque de Soria, Excelentísimo Sr. Senador Dr. Andreotti, Excelentísimas e Ilustrísimas autoridades, Ilustres asistentes al XII Coloquio Tuliano, Señoras y Señores:

Quisiera, en primer lugar, hacer constar mi más profundo agradecimiento al Centro de Studi Ciceroniani el haberse acordado de este viejo Estudio para la organización del duodécimo Coloquio Tuliano. De esta forma, la Universidad de Salamanca recuerda a nuestra madre común, Ro-

ma, y a uno de sus más ilustres hombres públicos; al tiempo que recuerda también sus orígenes boloñeses en aquellos tiempos en los que el gremio del Estudio era una unidad en toda la Cristiandad.

El Estudio Salmanticense acoge con júbilo esta hermosa conmemoración. En primer lugar, por lo que ello pueda representar de reconocimiento a nuestros escolares de todos los tiempos; en segundo lugar, por celebrar al que fue hombre público y hombre de Letras sea la excepción que confirma la regla; y en tercer lugar, por ser anfitriona de uno de los prestigiosos Coloquios Tulianos.

Tampoco quisiera dejar pasar la ocasión de celebrar una serie de notables coincidencias que se dan en este acto. Reunimos, por un lado, a lo que probablemente sea el mejor latín del mundo, celosamente custodiado por el Centro de Estudios Ciceronianos; nos reunimos en un ámbito en el que se respira el Renacimiento, bien es verdad que al hispánico modo, pero no por ello menos renacimiento; una Universidad que se enorgullece de sus estudios clásicos e históricos, cuyo esplendor arquetípico fue el movimiento humanista de fines del XV y principios del XVI, de la mano de Nebrija y otros; y por fin, nos reunimos bajo la Presidencia y el Alto Patrocinio de unos príncipes ilustrados, SSAARR los Duques de Soria. Reunimos pues, queridos amigos, todos los ingredientes necesarios para articular un nuevo Renacimiento.

Renacimiento que quizá nuestro mundo convulso está pidiendo a gritos. Es precisamente en estos momentos cuando la vuelta a los clásicos se manifiesta más necesaria que nunca. Pensemos entre todos la forma de hacerlo. En ello las Universidades se juegan algo más que su prestigio: se juegan su razón de ser.

Mis palabras necesariamente han de terminar con la presentación de la doctora Codoñer, quien nos hablará, desde su condición de maestra, sobre Cicerón en autores renacentistas hispanos; y que yo, desde mi condición de *dilettante*, les he anunciado modestamente a todos ustedes. No me pidan hacer una *laudatio* de la doctora Codoñer. Sus palabras hablarán por sí solas.

Muchas gracias a todos.

Il discorso che la Prof. Carmen Codoñer ha tenuto a questo punto della giornata, per il suo carattere e in conformità con gli altri volumi di «Ciceroniana», è stato collocato come relazione di apertura del Colloquium – NdR

Discorso di S. A. R. l'Infanta Doña Margarita, Duchessa di Soria

Excelentísimo y Magnífico señor Rector, excelentísimos e ilustrísimos señores, señores doctores, señores profesores, queridos amigos:

Después de oír la excelente e instructiva lección magistral de la doctora Doña Carmen Codoñer, no puedo sino felicitarle por poder alentar desde esta Presidencia una iniciativa tan digna de elogio como el *Colloquium Tullianum*, que por primera vez se celebra en España.

El latín, la lengua en la que Cicerón fue maestro preclaro, es no sólo la lengua madre del español, sino la raíz común de algunas de las lenguas que más se hablan en el mundo, y desde luego de una parte sustancial de las que se hablan en esta Europa nuestra que en muchos aspectos parece que trata de recuperar parcialmente aquel universo romano, articulado en torno al Mediterráneo y unido por el latín y por el derecho.

Ese derecho romano del que Cicerón es una de las más ilustres figuras y sin duda una de las que más ha trascendido a través de los siglos, está en la base de las normas por las que se rigen nuestras sociedades, y por tanto en la base de nuestros estados de derecho, en España, en Italia y en muchos otros países del mundo.

Pero, lamentablemente, vivimos una época en la que lo urgente predomina sobre lo importante, y el corto plazo sobre el largo plazo. Tal vez estos sean problemas propios de nuestros días, o tal vez en realidad hayan existido siempre y sea nuestra recreación ideal del tiempo pasado lo que nos impide verlo. Y tal vez por eso haya atravesado los siglos, intacta en su actualidad inmutable, la célebre exclamación de Cicerón *O tempora, o mores!*, que posiblemente él a su vez hubiera oído a sus mayores. Será por males propios de nuestra época, o por males propios de todas las épocas, pero lo cierto es que hoy en día somos cada vez menos, por desgracia, los que creemos que estudiar lenguas clásicas, estudiar latín, estudiar derecho romano, no es un divertimento de anticuarios, sino una labor básica para el florecimiento de nuestra cultura actual. Porque no es posible cultivar bien el conocimiento, las ciencias y las letras sin conocer y cuidar sus raíces.

En estos momentos en los que asistimos con preocupación a un creciente empobrecimiento de nuestro lenguaje hablado, desde la Fundación que presido con mi esposo el Duque de Soria, queremos subrayar la importancia que tiene conocer y cultivar el latín para conocer, cultivar y utilizar correctamente el español, esta bellísima lengua de origen latino, ya más americana que europea, con la que nos comunicamos centenares de millones de personas de todo el mundo, y en la que se expresa esa riquísima cultura a la que también sirve nuestra Fundación desde Soria y desde Salamanca.

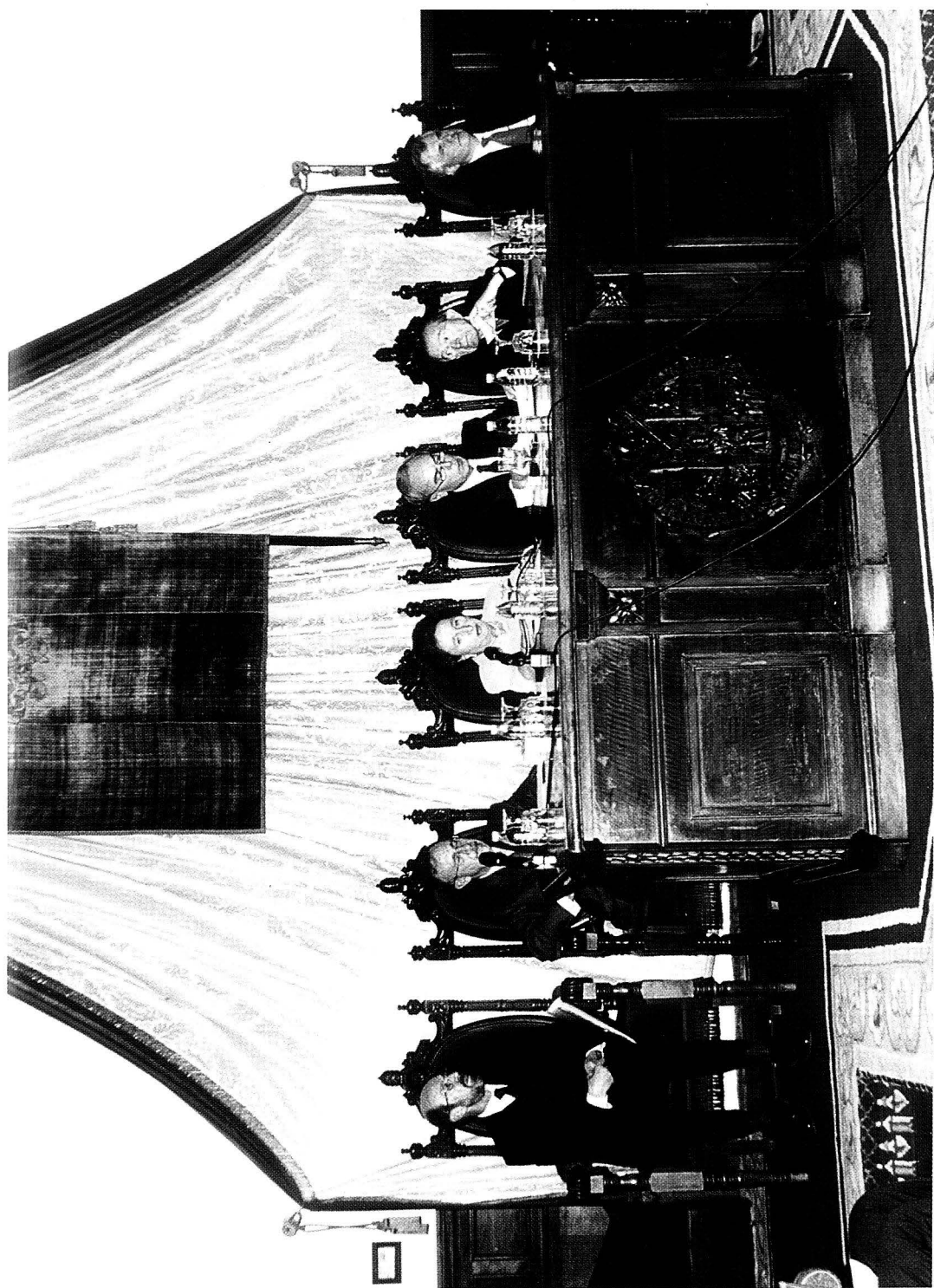
Por eso, señores congresistas, señores miembros del Centro di Studi Ciceroniani, señores miembros de la Sociedad Española de Estudios Clásicos, permítanme desde aquí felicitarles por la encomiable labor que llevan a cabo, con esa constancia, tenacidad y sacrificio que exige el ir contra las corrientes dominantes, y que conocemos muy bien en nuestra Fundación.

Nuestra más cordial enhorabuena, pues, por su dedicación a unos estudios que todos necesitamos que sigan siendo cultivados. Todos, incluso aquellos que no los conocen o no los valoran. Tienen ustedes, permítanme asegurárselo, todo nuestro aliento y nuestro afecto. De todo corazón.

Termino ya, felicitando también a la Universidad de Salamanca por acoger esta importantísima iniciativa, en su mejor tradición como cuna y vivero del humanismo europeo e hispanoamericano desde hace muchos siglos. Y felicito a los organizadores del *Colloquium* por su acierto al haberlo traído a la dorada ciudad de Salamanca, orgullo cultural de Castilla y León y corazón universitario de esta vieja tierra donde el latín se hizo castellano, y desde donde el castellano, al hacerse universal, se hizo español.

Así pues, con nuestros mejores deseos para todos sus participantes, y haciendo votos por el éxito que le auguramos, me complace declarar que queda inaugurado este duodécimo *Colloquium Tullianum: Cicerone in Hispania*.

Se levanta la sesión.



XII Colloquium Tullitanum, 7 ottobre 2004. Cerimonia inaugurale: Paraminfo dell'Università di Salamanca